

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE

CONDIZIONI

Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
 Un anno L. 2 80.
 Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' **ESOPPO**, in Trapani.



AVVERTENZE
 Le inserzioni L. ■ la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani. Per sussidiariti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

**ESCE LA SERA
 DI OGNI SABATO**

COSTA 5 CENT.

..... *F' ira, il dolor la meraviglia
 Si sciolse in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltabanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GIUSTI.*

BATTI MA ASCOLTA!

Il manifesto elettorale uscito a firma di *Esopo* ha fatto l'effetto a cui era destinato, esso ha posto il caustico sulla piaga più viva, e più profonda del nostro paese.

A guisa d' un vespajo, domenica scorsa, il povero *Esopo*, dovette difendersi dai numerosi aculei che da ogni parte tentavano infiggersi nelle sue carni.

Non furono, ed è pur troppo naturale, non furono risparmiate ingiurie alla sordina, calunnie ed invenzioni, per demolire il vecchio moralista!

Ma vi furono gli amici della serena coscienza, vi furono di quelli che più intimamente conoscono ed apprezzano l'apostolato di *Esopo*, che lo difesero dai bassi colpi.

Esopo intanto con l'animo sereno e scevro di livori, oggi richiama i suoi avversari sopra altra via, sulla via della logica.

Avanti dunque amici, tiepidi amici, ed idrofobi nimici, è su questo terreno che mi piace oggi di trascinarvi, perchè esso è il solo terreno dell'uomo, non comune alla bestia.

Quelli soli che non verranno saranno coloro che deridono la logica, perchè essa non può venderci col decalibro; nè di essa può farsene una ragirata commerciale!

Nel giudicare un' uomo, o un libro o un giornale, miei cari concittadini, bisogna partire da queste premesse: 1° che colui o coloro che giudicano sieno all'altezza delle idee di quell' uomo, di quel libro o di quel giornale; ma su ciò non è bisogno fermarci, imperocchè di uomini *alti* nel nostro paese ce n' è di molti.!

2° Nel giudicare le idee di un uomo bisogna mettersi dentro il sistema, dentro la logica dell' uomo che si vuol giudicare; in altre parole: bisogna vedere se le idee in esame, stanno in armonia con l'intero sistema ideale di quell' uomo.

3° Che non bisogna avere la povertà di spirito,

e la debolezza di lasciarsi guidare dai nervi piuttosto che dalla ragione, e impotenti a combattere le idee, penetrare l'occhio imprudente fino nelle recondite pareti domestiche, là dove mancano e sfuggono i criteri di un sano giudizio.

Adoratori degli Dei Penati, fino all'ateismo di ogni altro Dio, siate logici almeno!

Premesse queste idee incominciamo.

Per giudicare il proclama di *Esopo* bisogna stabilire una volta e per sempre che cosa sia l'*Esopo*.

L'*Esopo* è un giornale moralista; il nostro paese parmi col piccolo *Esopo*, e con la grassa *Falce* sia ben rappresentato nella posterità.

La *Falce* è un foglio che quasi fotografa le mura, le iscrizioni, i fatti insomma tutta la *materia* del presente, come documento per la storia di là da venire. — L'*Esopo* al contrario fotografa lo *spirito* del nostro paese, esso non cura i fatti se non lorchando in essi risplende la vita, lo spirito del tempo; cosicchè la storia paesana nella *Falce* troverà il cadavere mummificato, del paese, nello *Esopo*, troverà lo spirito infermo dei giorni nostri.

Ma se l'*Esopo* fosse questo solo, non sarebbe che un copista. Per essere moralista bisogna essere apostolo, e per essere apostolo bisogna avere un programma; e poichè la *Falce* ci mette innanzi lo spauracchio dei posteri per regolare le nostre azioni, i posteri siamo convinti cercheranno invano nei documenti della *Falce* un solo che riveli un programma, e troveranno nelle caustiche chiacchierate di *Esopo*, l'affermazione ricisa che nel 1873 quello che mancò soprattutto ai cittadini è un programma.

Dodici anni di apostolato sempre animato da un sistema d'idee, dodici anni di sofferenze, di lotta perfino nelle domestiche mura, danno ad *Esopo* il diritto di levare la sua voce moralista al disopra del piccolo mondo di egoismo, del quale è circondato!

Domandiamo un poco, uno per uno, agli uomini che fanno e diffanno nel nostro paese, qual'è il loro programma, qual'è il loro ideale: alcuni vi diranno: il nostro ideale è quello di farci e di morire ricchi, e questi vi diranno: che gli uomini a cui solo si deve rispetto e venerazione e che devono aver voce in capitolo son quelli soli che si son fatti ricchi, niun chiedendo del come, poichè si sia (*) (cosicchè secondo questa logica, il sindaco, il professore di logica, e di morale dovrebbe essere nel nostro paese.... colui che dai piedi scalzi, e dalla miseria è giunto a farsi il più ricco...) altri vi diranno: il vostro programma è

(*) *Unde habeas querit meno, sed oportet habere!*
GIOVENALE.

il bene del paese, (come se per sapere quale è il bene e quale il male in ordine alla cosa pubblica, non ci fosse bisogno di un corredo di studi non troppo scarso.) Il buonsenso basta, dicono essi, per fare un buon consigliere un buon sindaco; come se il buon senso fosse una specie di scienza innata, che renderebbe superflua ogni altra scienza.

Che programma! vi diranno altri, che idee! il Municipio non è che una amministrazione di soli interessi materiali, e conosciuti gli articoli del codice amministrativo si è dotti abbastanza. Domandate uno per uno incominciando da voi stessi che cosa sia un programma, e voi non saprete rispondere, e voi non avrete risposta. I vari partiti che si son succeduti, e conteso il monopolio della cittadina rappresentanza non sono stati altro che gretti e bassi accapigliatori personali. Avete voi mai inteso da un capo-partito o da un consigliere comunale o da un Sindaco un programma? avete mai inteso che in nome di un sistema d'idee vi si è domandato il vostro voto, il vostro concorso? Si ha lottato ai piedi delle urne elettorali, ma per chi? ma perché? gli uomini dell'una parte vi hanno promesso o negato quello che l'altro vi ha negato o promesso? No, si è fatta la guerra a le persone, non ai sistemi.

Quattro arfasatti (*) si riuniscono, ha detto *Esopo*, per formulare una lista elettorale composta di alcuni nomi che hanno idee e di altri che non ne hanno, e che tutti hanno idee disperate fra loro.

È maldicenza, forse questa? È ingiuria? *Esopo* crede di no. Quando al pubblico si presenta una nota deve aversi l'orgoglio e la coscienza di poter dire: son io, o siamo noi che la presentiamo. Le note anonime sono inconsiderate, perchè fatte da chi non ha alcun titolo per affermarne una piuttosto che un'altra. *Esopo* rispetta gli individui come amici, e come cittadini, ne apprezza anche le intenzioni, ma crede bensì che le intenzioni oneste o buone non bastino per evitare, che anche con buone intenzioni, si possa far male e senza volerlo e saperlo demoralizzare.

Il voler poi ritenere come tutt'uno il dire: il vostro sistema è demoralizzante; ed il dire: voi siete immorali, è tale confusione da rivelare la crassa ignoranza o la malafede di chi giudica siffattamente. La *Falce* stessa, la *Doina Paola* trapanese, sebbene fra le doti di un buon candidato non annoveri la prima e la più importante: l'intelligenza, pure quasi a schernire le note elettorali che circolavano disse, per bocca di un'amico: « Un buon consigliere munic

(*) *Uomini che fanno le cose con poca considerazione,*

pale deve essere giovane ricco e disoccupato — val quanto dire deve appartenere alla classe dei beati Sibariti, ossia alla famiglia dei zoofiti. » Ed la prima volta che la *Falce* ne dice una giusta; ma quello che essa dice non è un'affermare la demoralizzazione in cui siamo?

Esopo ha voluto presentare una nota a nome suo, non per essere votata; ma quasi a dimostrare che facilmente si può formulare una nota che risponda ai tempi, nè l'aver messo innanzi quegli otto esclusioni per nulla i tanti altri che per iscenza, o per industria, o per commercio si segnalano fra gli uomini progressivi.

Fra questi otto v'era il nome di *Esopo*.... Un scandalo inaudito! una immodestia singolare, in un paese di modesti! un'orgoglio un'ambizione smisurata!

Piano amici, non ragioniamo coi nervi.

Orgoglio? ma per esser tale bisognerebbe col fatto provare che la scelta dei consiglieri si fosse fatta per lo passato, e si facesse al presente sopra uomini per intelligenza virtù, e titoli liberali tanto alti, da potere attribuire ad orgoglio l'emulazione; ma il fatto, e nessuno lo contrasterà, prova che là no, meno per pochissimi, il solo titolo che si richiede è: o l'aver denari, o essere un fantoccio di legno tirato pel filo da Tizio o da Cajo. Ambizione? ma per esser tale bisognerebbe supporre che l'*Esopo* là su si contenterebbe della pancia gonfia del titolo, e starebbe muto fra cotanto scanno; questo per fare un po' di giustizia ad *Esopo*, è impresumibile, dunque, nè l'uno nè l'altro. Ma resta un po' di poca modestia.

Ciò è verissimo, *Esopo* non fa come tutti fanno, che lavorano per esser consiglieri, s'irritano se non sono proposti, e lavorano, spargono note impegnano amici, e dicono che non vogliono esser consiglieri; no, *Esopo* crede che la vita del Municipio sia una conseguenza della vita internazionale, nazionale, provinciale e comunale, cosicchè nel Municipio agiscono queste forze, e un Municipio deve svolgersi in armonia ad esse. Voler fare del Municipio un consesso di speculatori, di utilitarii soltanto è misconoscere i più elementari principii del diritto, ed è demoralizzare.

Volerne fare un centro d'interessi materiali, è voler fare invece che una testa intelligente, una testa o sacco di polipo, la quale non ha altra funzione che quella di essere uno stomaco centrale.

Il Municipio, in poche parole, deve rappresentare la vita materiale e morale del comune, ma in rapporto alla civiltà. E siccome nella vita morale il

concetto religioso è il concetto fondamentale, è così che anche in ordine religioso debba essersi al corrente della civiltà.

Ai nostri giorni è la lotta contro il Cattolicesimo che dà l'impronta al secolo, è la lotta contro il Cattolicesimo che domani forse chiamerà l'Italia e la Germania contro il medio-evo della decaduta Francia, ed è a questa suprema lotta che bisogna apparecchiare l'educazione, l'indirizzo municipale.

Se lo spazio cel consentisse mostreremmo il come la vita materiale debba svolgersi, sul terreno economico industriale, commerciale ed operajo, e sempre in ragione dei tempi in cui siamo, e di quelli che verranno, in altre parole: in ragione della Civiltà.

Se questo embrione di programma, *Esopo* ha sempre propugnato, se questo, *Esopo*, crede e fermamente crede, è vergognoso che esso non abbia a desiderare di propugnarlo là su, è strano che avendo fede in altri, non l'abbia a se stesso. E ad un sacrificio che esso ambisce, non ad un titolo più o meno pomposo.*

Giù dunque, o amici e nimici, giù gli aculei avvelenati; giudicando *Esopo*, bisogna elevarsi al di sopra del livello nel quale si giudicano gli uomini volgari.

La misura con la quale può misurarsi *Esopo*, non è la comune, e se esso non avesse questa coscienza gitteria la penna, e si sarebbe dato o al commercio o al foro.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni! »

Intanto a mostrare come i consiglieri comunali sortiti da l'urna rappresentino i 34 mila abitanti, e gli 800 elettori, ecco il risultato della elezione.

N. degli Elettori 808. — N. dei Votanti 179.

Voti ottenuti dagli Eletti

1. Barone Adragna	N. 159
2. Giuseppe Messina Volpe	» 118
3. Notar Patrico	» 117
4. Ignazio Zichichi	» 116
5. Dr Paolo Pellegrino (rinunziato) »	113
6. Bne Bartolomeo di Vincenzo »	111
7. Agostino Burgarella Ajola	» 95
8. Vincenzo Alestra	» 90

In un Comune di 34 mila cittadini, fra 800 stessi elettori il risultare con un massimo di 159 voti, e col minimo di 90 è rappresentare in coscienza il voto del paese? i soci di un solo casino bastano a dar simile risultato; e lodiamo davvero il Dr Paolo Pellegrino se la sua rinunzia fosse stata animata da siffatta coscente riflessione.

CRONACA

Esopo è accusato di troppa parsimonia nel lodare, e di fatti non sa comprendere che chi fa il proprio dovere abbia bisogno d'essere lodato. Ma questa volta, senza andare a comprare in nessuna bottega privilegiata, un incenziere, loda per dire che fra tante brutte cose spunta di tratto in tratto qualche cosa buona. Esopo intende parlare del quartiere militare. Il quale bisogna dire che è il più bel lavoro fra i bei lavori dell'ingegnere Talotti, quel prospetto ha una eurtimia, ha una unità così armonica che l'occhio che lo guarda non si stanca mai del contemplarlo. Né l'interno è men bello del di fuori.

Avendo la Falce screditato il dir bene, Esopo cerca di essere più parco che può, e si contenta solo di dire al Talotti: brava, l'opera del vostro ingegno. Se i nostri concittadini piuttosto che andare pescando i manichi del padre Adamo e i piccoli cervelli dell'epoca preistorica, per raccogliere il cimitero dell'antichità, si dessero a cercare senza astii e senza invidie colla mano sul petto le vere intelligenze; se invece di fare del Consiglio Comunale, un cimitero di uomini vivi, invece si facesse un vivo consesso d'intelligenze, se in una parola all'intelligenza si desse un valore almeno quanto quello del seme di lino o del frumento, oh! allora dei Talotti ce ne sarebbero di molti, e le opere belle e buone non sarebbero solo quelle di pietra.

Ma.... sento all'orecchio destro la solita desolante voce:

*Predicar l'evangelo o l'Alcorano
S. Giovanni mio bello è tempo perso
Mostrateci la borsa e l'universo
Sarà cristiano.*

E all'orecchio sinistro:

*Guerra non è di popoli e sovrani
E guerra di chi compra e di chi vende
E il moralista addizzar pretende
Le gambe ai cani!*

Abbiamo visto con piacere talune preparazioni tassistemiche fatte dal Sig. Lombardo, preparatore assistente del Gabinetto di Storia Naturale del nostro Istituto tecnico provinciale; il modo artistico col quale sono combinati i gruppi, ed atteggiati i diversi animali, rivelano proprio nel Sig. Lombardo uno dei più distinti preparatori, ed Esopo se ne rallegra con lui.

Nel N. 16 del giornale parlando della cattedra vuota nell'Istituto tecnico, siamo incorsi in un errore che oggi rettifichiamo: la cattedra vuota non è quella di Chimica agraria ma l'altra di Agronomia e Storia Naturale.

DOMANDA INDISCRETA.

Si è negato i voti al consigliere Giulio d'Alì, ma Esopo domanda: fra i nuovi, chi risponde alla intelligenza del d'Alì? Esopo non divide le sue idee, ma certo che in mezzo allo scarso numero d'intelligenti consiglieri, la voce del d'Alì era la voce più autorevole.

Voi scacciate i giovani intelligenti per paura dell'utopia, scacciate i vecchi intelligenti per non essere sopraffatti, vi piace meglio un consiglio che voti, anziché che uno che ragioni.

UN SI DICE.

Si dice che il Gen. E. Fardella interpellato dell'autorità politica se avesse accettato il carico di Sindaco, avrebbe risposto affermativamente. Se il fatto è vero, fra poco: *Habemus pontificem!*

Il Precursore di Palermo in proposito dell'ex Intendente Chiofalo attribuisce i fulmini governativi piombatigli addosso, all'essere stato evangelico (sic!) il Precursore è stato ingannato, l'attribuire a ciò la esonerazione del Chiofalo, è lo stesso che volerla attribuire al pranzo tenuto al noto Di Blasi, festeggiando la sua liberazione.

Il Chiofalo, lo sappia il Precursore, fu esonerato dopo un processo scrupoloso, e che forse, si dice, sarà passato al potere giudiziario.

L'Esattore Sig. Bonfanti è da un pezzo ci ha fatto osservare che la inesatta denominazione di *soprattassa comunale* invece di *aggio*, non si deve a lui, ma alla prefettura, che così l'ha segnato nei ruoli. Come che sia Esopo non ha fatto che notare un errore lasciando che se ne scarichi l'Esattore su coloro che l'hanno commesso.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in cravatte per uomo e donna, failles, taffetas, guarnizioni per abiti, frangia di seta di Parigi, profumeria di Francia, ventagli finissimi ed alla Chinese, ombrellini di seta per uomo e donna, corsè, finimenti di tartaruga: nonchè porta-sigari tascabili e per tavola, porta-biglietti, portamonete, libri per messa di tartaruga e madreperla, binocoli, ed un assortimento di chincaglieria.

Di rimpetto il palazzo dei Tribunali si è aperto un laboratorio di bibite rinfrescanti, che saranno eseguite colla massima esattezza e pulitezza.

Tipografia di Giuseppe Gervasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1.40
Un anno L. 2.80.
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPO, in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. 2. la linea o spazio di linea. Le lettere non attaccate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore dell'ESOPO - Trapani. Per sussidiarità e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

.... F'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

L'OSPEDALE CIVICO

Questa settimana è stata ricca di avvenimenti, uno fra gli altri a cui Esopo dà il posto di onore è la caduta della volta della chiesa di S. Michele, sotto di cui è rimasta gravemente malconcia e rotta alla testa e al braccio destro una infelice ragazza ventenne. Ma fin qui c'è da deplorare il fatto è nulla più; quello su cui Esopo crede suo dovere, richiamare l'attenzione del pubblico, e degli uomini posti alla cosa pubblica è l'Ospedale civico.

Ecco dunque un articolo destinato a penetrare fin dentro le più delicate suscettibili orecchie, ecco un articolo calmo, educato, insomma un articolo fatto come si parlasse di un male della China, o del Giappone — così forse Esopo sarà inteso. — In ogni modo — tanto spera il petente!

La disgraziata ragazza, dunque, fu condotta all'ospedale, là non fu trovato un medico, e a quanto pare non vi era speranza per quella giornata di trovarlo, cosicché l'infermiere dovette fare da chirurgo riunendo le fratture e rattoppando le ferite — e fino al domani la paziente poté esser visitata dal medico.

E da un pezzo che il paese grida ed implora che si provveda, che si ordini un servizio chirurgico, e clinico come si deve, in un paese civile, è da un pezzo che il paese deplora questa non curanza, intorno alla salute pubblica, ed ogniuno fa, con reverenza parlando, come quelle pecore che vedendo ogni giorno una loro compagna andare al macello l'una ripeteva all'altra: non tocca a me.

Guardiamo un po' l'ospedale, guardiamo in quali condizioni, il nostro Municipio lo ha tenuto e lo tiene.

Lasciando alla preistorica Falce la gloria di rac-

contarcene per filo e per segno la storia, a noi basta solo ricordare che meno del capitano Lucatelli di Cremona e non di Trapani, che lo fondò, e di altri pochi lasciati posteriori, il paese non ha mai pensato a quell'importante istituzione, tranne che nelle congiunture di un pronto soccorso medico.

Il Municipio è da tre anni, non ha assegnato a questo ospedale che la misera cifra di L. 3500, ognuno comprende che quel povero assegno è insufficiente innanzi ai grandi bisogni che quell'istituto reclama. — Il bilancio, poi, dell'ospedale è sì povero che rende impossibile il potere accogliere gli ammalati della città, e molti bisogna rifiutarne per mancanza di locali e di fondi.

In quell'ospedale non v'è che un medico dirigente e due medici di sezione, il primo con un compenso di circa L. 400 all'anno, gli altri due infra le L. 300, un medico aggiunto che dovrebbe esservi e non v'è, con L. 150.

Tanto il medico dirigente, quanto i due di sezione non sono obbligati alla permanenza nell'ospedale, essi non hanno altro obbligo che quello di far le visite quotidiane e le operazioni di chirurgia, ma non ad accorrere ad ogni medicatura di feriti che possa occorrere. Quest'obbligo sarebbe dei medici aggiunti i quali dovrebbero inoltre far la guardia permanente, sorvegliare l'esatto adempimento delle prescrizioni mediche, notare il decorso delle malattie, e far tutte quelle operazioni medico-chirurgiche straordinarie ed urgenti che possano occorrere. Ma il personale dello ospedale è al presente, incompleto, e manca affatto di medici di guardia.

Il voler pretendere che i medici dell'ospedale pospongano i proprii clienti per darsi ad un'opera pressochè gratuita, è strana pretesa.

La filantropia ha un limite, nè il Municipio può esigere che un medico per carità di prossimo si faccia frate cappuccino!

Eppure bisogna dire che il nostro ospedale ha prestato e presta dei segnalati aiuti al sofferente paese. — Esso gode una discreta riputazione provinciale, e vi si sono eseguiti ed eseguono le operazioni più importanti e difficili di chirurgia, prima per mano del compianto Dr Rocco Solina, oggi del Dr Ignazio Lampiasi.

Quest'anno si sono eseguite più di 40 operazioni di alta chirurgia. — Centinaja di feriti vi sono annualmente accolti e curati, ed anche la persona agitata vi occorre per avere un pronto soccorso. — Giornalmente, più di venti persone vi sono accolte per la consultazione gratuita.

Presentato in un colpo d'occhio lo stato dell'ospedale, ecco quello che *Esopo* vorrebbe si facesse dal Municipio.

Prima di tutto è bisogno (non dimentichino i cittadini questa teorica fondamentale) è bisogno che i consiglieri nel provvedere, intorno all'Ospedale si pongano all'altezza della istituzione. Comprendano perciò che l'Ospedale è il primo istituto di Beneficenza, e che da esso si misura in gran parte la cultura e il progresso di un paese, che esso è il primo istituto umanitario, che giova sì al povero come al ricco, e piuttosto che pensare cattolicamente a fare star bene i morti con un camposanto, provvedere civilmente alla salute dei vivi.

Premesso ciò studiare la importante questione delle Confraternite, inutili oramai cadaveri galvanizzati, e risolverla, in pro dell'Ospedale.

In seconda riga, elevato il concetto dell'Ospedale, elevare nella mente dei consiglieri il concetto e la dignità del medico, e non considerare l'opera di un medico dal lato solo materiale, dal solo lato empirico; ogni operazione ogni più lieve osservazione medica, è il frutto di uno serio studio scientifico quotidiano, che nessuno vede, ma che bisogna apprezzare, e bisogna ben remunerare.

3° Bisogna pensare che ora fra poco torneranno in patria alquanti bravi giovani medici, i quali escono dopo 5 anni dagli ospedali di Palermo e di Napoli, da dove si esce abbastanza forniti di studii e di esperienza per essere apprezzati, utilizzati e per avere i mezzi di continuare le loro esperienze, e i loro studii in bene del paese; e però il Municipio dovrebbe affrettarsi a chiamarli nell'ospedale come assistenti, retribuendo largamente il loro lavoro.

Il pretendere come alcuni vorrebbero, che il Municipio invitasse e stipendiasse un bravo medico di altro paese, e strana pretesa, un bravo medico non si paga tanto facilmente, nè un bravo medico

lascia i suoi clienti per cambiare domicilio — bisogna crearli i bravi medici, e la stoffa c'è, ed è nuova, quei giovani studenti in medicina e chirurgia che in quest'anno torneranno son così bravi che coadiuvati spinti innanzi dal paese e ben remunerati, faranno bene ed onore al paese.

4° Finalmente nell'Ospedale è importante stabilire dei gabinetti scientifici perchè la clinica vi fosse studiata scientificamente e non in modo empirico, ed è così che si stabilirebbe una scuola medica capace a fornire degli esperti medici a beneficio di tutto il comune. — Bisognerebbe intanto che vi fosse un completo armamentario chirurgico, un gabinetto idropatico, un gabinetto elettro-terapico una sala, interamente appartata, per le malattie degli occhi, una sala di maternità, ed infine tutto ciò che si richiede in un'Ospedale che sia all'altezza della scienza e della civiltà del tempo.

Sarà forse un'utopia anche questa, sarà un'ideale, ma certamente è un'ideale che dovrebbe aversi presente dal Consiglio Comunale nello indagare i provvedimenti necessari, per questo Ospedale.

Esopo è stato moderato questa volta, avrà ragione? — Vedremo.

Il fonte di Saturno famosissimo documento ciclopico, e se non è ciclopico, è certo fenicio, e se non è fenicio è certo di un'epoca anteriore alla nostra, quel che è certissimo è che è una cosaccia mostruosa, che essendo dovere d'ogni buon cittadino essere una scimia antiquaria, bisogna conservarlo perchè i posteri ne facciano qualche mortajo; — quel documento, non sappiamo di che cosa, ora è ristorato, rinnovato, e chiuso da una balaustrata, auspice colui e coloro che non sapendo far nulla di proprio pulizzano e svecchiano le cose vecchie.

E poi dicono che la Falce non abbia logica? e che il paese non ragioni con la testa!

Conservare migliorando, ecco il municipio con lo stesso programma.

E dicono ancora, che esso non comprenda che cosa sia civiltà.

Il lavoro delle generazioni presenti per essi non di creare non è di dare al secolo la propria im-

pronta, ma quello di pulire, di adornare di fiori, di migliorare il vecchio, di migliorare anche il cadavere.

Sopra un muro che non ha il menomo vestigio di antichità vi è un coso di marmo che fa pietà e schifo a vederlo, sotto di esso sei vaschette pesanti e rozze, la Falce e il municipio con essa, l'ha chiuso in una inferriata come una cosa prelibata, ha pulizzato la facciata, insomma anche sulle pietre l'impronta del secolo: fare onore agli asini.

Esopo è poco o nulla tenero del vecchiume o molto meno del vecchiume rifritto.

Esso crede che un popolo da senno dovrebbe distruggere, non le memorie storiche, ma tutto ciò che è vecchio cattivo ed inutile, e al suo posto sostituire il nuovo.

Se la natura avesse creduto logico il programma della Falce avrebbe piuttosto che estinguere le generazioni per dar posto alle nuove, avrebbe sempre riveduto e corretto conservando l'identica generazione.

Esopo, avrebbe voluto che quel granchio di marmo che si chiama Saturno, si fosse rovesciato, e in sua vece si fosse messo un bel fonte accanto al quale due iscrizioni; a destra una la quale avrebbe conservato la memoria del monumento antico, a sinistra una nuova che avrebbe detto, che ai nostri giorni si era fatta quell'opera nuova.

Non ci rompa dunque, le tasche la signora Falce, con le sue scimie antiquarie, cerchi se vuol far qualche po' di bene al paese cerchi il male, il vecchio, l'inutile per distruggerlo, e non per conservarlo, cerchi il bene il nuovo, il progressivo per inalarlo non sia come il cattolico che adora la morte, l'arucia incenso e canta sul cadavere, e martirizza la vita, vi piange, e la perseguita. Non abbia la ferocità del mulo.

« a cui natura
« Diede i c. . . . per coglionatura! »

E poichè siamo a parlare del fonte Saturno, non possiamo lasciare di dir due parole di lode a la fontana della *Concordia*, per la bella balaustrata che chi quel fonte.

Quel lavoro è il primo che si presenta

al pubblico, e in esso si vede l'abilità di quegli operai — Quella balaustrata può gareggiare coi migliori lavori della fonderia Oretica. Diciamo coi migliori lavori, dappoiché da quella fonderia ne escono anche dei pessimi e ne è prova i nuovi candelabri alla floretta della marina, i quali sono storti mal fusi, qua e là rattoppati con lo stucco, divisi in due pezzi, e nel disegno troppo ammassati, Ed *Esopo* non sa certamente lodare l'ufficio tecnico municipale, il quale piuttosto che incoraggiare e spingere innanzi una fabbrica tanto importante nel nostro paese, per una inutile economia di tempo, ne diede a Palermo la commissione, pagando più ed accettando un pessimo lavoro.

Esopo raccomanda ai cittadini quella fabbrica la quale potrebbe dare al paese quello sviluppo meccanico di cui manca, e ai soci un utile serio.

Il piccolo capitale di cui quella società dispone ne impedisce lo sviluppo, bisognerebbe aumentare il capitale sociale, aprendo una sottoscrizione di azionisti, e siamo sicuri che nessuna altra fabbrica ha tanta garanzia di riuscita quanto questa.

E soprattutto il Municipio, non esca più di casa propria, nel bisogno di nuovi lavori.

CRONACA

La sera del 16 all'ufficio dei vaglia veniva derubata la cifra di L. 40mila, in francobolli, effettivo, e valori affrancati.

Il ladro sia che si fosse occultato dentro o abbia aperto con chiave falsa, ebbe l'eroismo di aprire con esattissime chiavi la cassa a tre serrature, involarne il contenuto, lasciando alcune fedeli di credito, aprire le lettere affrancate, votandole dei valori, e riponendo ogni lettera nella propria busta, e comodamente andare inosservato a casa sua.

La giustizia è sulle sue tracce. — *Esopo* non aggraverà altro finché pende il processo.

Il giorno 6 fra la folla dei pellegrini reduci dal baccanale di S. Alberto, entrava una carrozza col ricco proprietario che la guidava. — Le guardie daziarie la fermarono, e vi trovarono un barilotto di vino, e due uova di tonno. — Lo raccomandiamo nelle future elezioni..... non è ricco?

La caduta della volta di S. Michele ha fatto nascere l'idea in molti di far sorgere in quel locale un teatro diurno — che il municipio vi provveda in tempo.

Esopo ricorda alla congregazione di quel luogo, che essa pure è composta di cittadini, e che i confratelli dovrebbero cooperarsi non a riedificare la chiesa, ma a spingere il municipio a mutarla in teatro, è uno abbellimento al paese, tanti operai vi guadagneranno, e molti piuttosto che alle taverne con pochi soldi possono divertirsi, ed educarsi, non è un'opera cristiana l'impedire il vizio?

All'angolo della piazza S. Rocco furono apposti dei puntelli per sostenere quella cadente locanda, raccomandiamo frattanto la pronta demolizione, o riedificazione essendo essa in tale stato da minacciare malgrado i puntelli.

Oggi col vapore di Palermo è arrivato il nuovo Intendente di Finanza, — la dicasterica..... gli è andata incontro. Nel numero prossimo *Esopo* gli sarà davvicino in guanti gialli col benvenuto.

AVVISO

L'ALBA per motivi concernenti la tipografia, a vece d'uscire domani, sarà pubblicata la mattina del 15 corrente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nel negozio di G. AZZARO esistono:

Assortimento varieforme in cravatte per uomo o donna, Failles, taffetas, guarnizioni per abiti, frangia di seta di Parigi, profumeria di Francia, ventagli finissimi ed alla Chinese, ombrellini di seta per uomo e donna, corsè, finimenti di tartaruga; nonchè porta-sigari tascabili e per tavola, porta-biglietti, portamonete, libri per messa di tartaruga è madreperla, binocoli, ed un assortimento di chincaglieria.

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile.

Tipografia di Giuseppe Gervasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



CONDIZIONI
Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministrazione dell'ESOPO, in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea.
Le lettere non affrancate si respingono.
I pleghi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell'ESOPO - Trapani.
Per sussidiamenti e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... l'ira, il dolor la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Lo spettacolo desolante che questa volta ci ha presentato il consiglio provinciale rende necessario ad *Esopo* d'intertenersi un po' a lungo sulla posizione morale di esso consiglio.

Astii di campanile, astii personali repressi, e scoppiettanti — odio all'intelligenza, egoismo da ogni parte — oscene transazioni — atti violenti poco o nulla parlamentari, e poco o nulla eroici. L'essere provinciale non esistente, che di nome. Ecco in una forma sintetica lo spirito, o meglio il demone che invade il presente Consiglio Provinciale.

L'Ente-provincia, secondo *Esopo* è un ente artificiale, accidentale, non naturale. Il Comune e la Nazione sono i soli enti naturali e che però hanno ragione di vita. Da questa artificiale creazione ne nascono le ragioni dei rancori che i comuni d'ogni provincia covano verso il centro provinciale, ed altresì viceversa. I vari co-

muni di una provincia non isvolgono i loro interessi morali e materiali secondo quest'artificiale organismo provinciale, nè lo sviluppo industriale commerciale o morale di uno o più comuni rifluisce sulla unità provinciale, imperocchè unità vera, reale, non ce n'è. Se io nutrisco il mio stomaco, se garantisco le mie singole membra, se io sviluppo una parte qualsiasi del mio corpo è tutta la unità organica mia che ne avvantaggia; ma se per giovare al mio corpo, che è un'unità distinta da quella degli altri io nutrisco lo stomaco di Tizio o di Cajo, che sono altre unità autonome, io avrei da basire certo di fame.

Cinque o sei comuni han bisogno di una strada, piuttosto che la libera associazione degli interessati, la legge ha messo innanzi la provincia, aggruppamento artificiale d'interessi spesso eterogenei, cosicchè una strada che giova a due o tre comuni e spesso può spostare gli interessi di dieci, vien pagata da tutti i comuni.

La strada ferrata è un gran fattore di progresso e di scambio, troppo vero, ma una strada

ferrata come può arricchire uno o più comuni, così può, spostando il primitivo cammino delle merci, rovesciare, annichilire la vita commerciale o industriale di uno o più comuni, e non è moralità e giustizia che quei comuni danneggiati ne paghino, per giunta la spesa.

Un comune ha un bel porto, un altro ne ha uno in potenza, se domani questo diverrà un porto in fatto potrebbe sviarsi il commercio dal primo, è moralità e giustizia che il comune del porto attuale spinga lo sviluppo dell'altro e ne paghi anche la spesa? od è moralità e giustizia che il comune che potrebbe migliorare il suo porto subisca l'abbandono?

È moralità e giustizia che le isole di Favignana, Pantelleria, e il M. S. Giuliano paghino la strada ferrata interprovinciale?

Da questa posizione strana dunque dell'organismo, nasce tutto quanto di pettegolezzo, d'astio, e di scandaloso è accaduto ed accade nel consiglio provinciale.

Ogni comune, di fatti manda i suoi consiglieri provinciali non per fare gl'interessi della provincia, ma per patrocinare gl'interessi del comune, cosicchè nel consesso provinciale è impossibile che vi sia lo spirito di un'essere che non esiste; ma al contrario è naturale che vi siano tanti spiriti quanti sono i comuni, o per lo meno quanti sono i gruppi d'interessi.

Accennata questa ragione fondamentale, questa, diremmo, legge della presente anarchia, o meglio, disordine provinciale, vediamo se questa legge si è nel fatto sviluppata secondo la propria logica.

Il Consiglio Provinciale si è aperto con una relazione dell'intelligente ed operoso, Consigliere Saporito.

Una ben fatta ma esagerata relazione. Esso volle mostrare lo stato finanziario della provincia con tali tinte funebri da cavarne tal puzzo di cadavere da mettere in fuga i consiglieri prima di votare qualunque altra opera.

Votata l'anno scorso la strada ferrata, ed impegnata la provincia in quest'opera grandiosa di progresso, bisognava secondo lui chiudere l'era delle opere nuove; avrebbe potuto, tirando un po' più in giù la linea logica, proporre l'appigionarsi al palazzo del consiglio provinciale. Impegnata una discussione troppo viva, il Commissario regio prese la parola e con modi che certo non avrebbe usato verso un suo superiore, rimproverò a guisa che un prefettino fa coi suoi scolari (manco male che non aveva in mano la sfera di ferula) e richiamò alla legalità, e con ragione, il consiglio mostrando che la materia all'ordine del giorno era ben altra, e che il Consiglio illegalmente discuteva sovra altro terreno.

Venne poi sul soggetto dell'ordine del giorno entrando in merito, e discutendo sulla importanza del Palazzo Prefettizio e Strada Paparella, e qui facciamo osservare al Commissario che non è suo compito entrare in merito nelle discussioni, il consiglio liberamente e senza pressioni autorevoli deve svolgere le sue idee; il Commissario non è che la sentinella della legalità, e null'altro.

Il nostro amico G. Messina V. combattè le idee del Cons. Saporito, dimostrando che le finanze della provincia non erano esauste e che conveniva piuttosto adottare un programma inteso a conservare intangibili i fondi della ferrovia e ad utilizzare le risorse di cui poteva disporre la provincia con la esecuzione delle opere pubbliche più necessarie ed urgenti.

Il consiglio rinviò intanto alla commissione delle opere pubbliche la relazione del consigliere Saporito, e però due giorni dopo il consigliere G. Messina Volpe in nome della commissione svolse minutamente il suo soggetto ribattendo la confortante relazione del consigliere Saporito, concludendo con una esposizione pratica della situazione finanziaria della provincia sotto varie posizioni dalla più, alla meno favorevole, e con uno schema dei bilanci avvenire mostrava i fondi di cui potevasi disporre fino al 1880 e sui quali poteva farsi un'operazione di credito per la costruzione della strada Trapani-Paparella-Castellammare, e per le altre opere pubbliche le più necessarie.

La sua relazione ebbe questo, in massima, di appuntabile che in essa si vedeva l'inesperienza di colui che crede i discorsi, le ragioni, le cifre facciano votare in un verso piuttosto che in un altro, quando l'esperienza ci apprende che i consiglieri la su vanno col voto prestabilito, che la discussione non è che pro forma, una specie di rituale, e però un discorso troppo lungo sia pure ben fatto, è uno spreco di tempo inutile.

Dopo questa relazione, il consigliere Damiani propose di rimandare la discussione al domani. Su questa proposta cadde viva e lunga discussione, ed interpellato il Consiglio la respinse a maggioranza.

Qui l'apposizione in massa con in capo il Damiani, tranne taluni di cui parleremo appresso, bravando, disertò il Consiglio.

Esopo che nei consiglieri Damiani e Saporito riconosce ammira e rispetta la vivace intelligenza, e laboriosità, non può in questa congiuntura, che altamente biasimare, la troppo appassionata condotta, la quale esautora non il consiglio in particolare, ma il concetto di qualunque assemblea. — Il principio fondamentale, e un Deputato al Parlamento dovrebbe dettarne lezione, il prin-

cipline fondamentale di ogni assemblea è la subordinazione al voto della maggioranza. Tutto il lavoro parlamentare non deve svolgersi sul campo delle pressioni, o delle violenze, ma deve tendere, a trasmutare la minoranza in maggioranza. Se avete coscienza della moralità, utilità importanza delle vostre idee, lottate pel loro trionfo, e siate orgogliosi di voi anche nella sconfitta. Lasciate al cuore e ai nervi l'ufficio proprio; non date ad esultare le redini della vostra ragione.

L'Ente-Provincia artificiale o no, voi lo avete accettato, bisogna avere la logica di subirne le conseguenze. — Rimasta sola la destra i personali, più o meno egoistici interessi, gongolando, con poche discussioni si diedero a votare.

In prima, e fu buona risoluzione, fu rigettata la sospensiva Saporito, che intendeva come ben diceva il consigliere Fardella, chiudere un sepolcro la provincia per 10 o più anni solo per aver creato la strada ferrata, come se la vita d'una Provincia si compendiasse tutta in una sola opera.

Aperta così la via alle opere pubbliche, il consiglio, come allo scatto di una molla, scivolò per la via della prodigalità; e bazza a chi tocca.

Il domani com'era naturale riprendevasi la discussione sulle opere pubbliche, e mentre tanto si era parlato sulla strada Trap.-Papar.-Castel. ed era stata appunto dessa la causa d'essersi impegnata la questione finanziaria, vi furono taluni consiglieri i quali insistettero perchè si fosse trattato del Palazzo Prefettizio comunque la commissione avesse dichiarato di non esser pronta a riferirne, ed il consiglio interpellato ad insistenza del consigliere Avv. Giacomazzi, deliberò che si fosse fatta la discussione; deliberazione pur troppo indegna e che sfuggiva da qualunque convenienza parlamentare.

Si trattò di fatti di quella materia e vi fu chi dovette subire una transazione perchè non fosse deliberata una ingiustizia in ordine alla strada Trapani-Paparella-Castellammare. Di fatti il Palazzo Prefettizio fu votato all'unanimità, essendosi astenuto il solo consigliere Giacalone. Si trattò indi della strada Paparella, ma allora cominciarono i dubbii e le osservazioni, dopo che se ne era parlato tanto. — Si fa la votazione ed oltre del consigliere Giacalone si astengono i consiglieri Giacomazzi Salvatore! Pampalone, Favara, Verderame, Paola, Patrico Gaspare, e Felice Todaro.

A questo punto i consiglieri Fardella e Messina si assentarono dal consiglio, dopo ciò l'armonia generale fu stabilita! la posizione finanziaria della provincia sollevata, i consiglieri gareggiarono nella prodigalità! Gloria in ex-celsis Deo!

Il consigliere Giacalone *enfaticizza* pel suo collegio un sussidio di L. 13750, cioè 1/4 della spe-

sa per la scogliera di Favignana, non contento che la provincia aveva l'anno innanzi dato un sussidio di L. 7000 o più.

Il consigliere Paola si sgola per mostrare l'utilità della strada vicinale Bresciana esistente nel territorio di Castellvetrano, e propone un largo sussidio di L. 400.

Il consigliere commendatore Favara mostra la mondiale importanza della strada vicinale S. Elia, nel territorio di Mazara, proponendo un sussidio di L. 6400.

Finalmente il consigliere Bne Adragna propone un altro boccone di L. 13196 per la strada Viale considerandola importantissima e come un tronco deliberato della via Paparella-Castellammare!

Così per amore della Provincia! votarono unanimemente l'un per l'altro, e tutti per ciascuno. E così mentre temevasi la bancarotta per la costruzione della strada Trapani-Paparella-Castellammare e taluni per pelosa coscienza si astennero dal votare, come se le condizioni finanziarie fossero di già mutate si votò con entusiasmo il Palazzo Prefettizio e, si largheggiò di sussidii.

CRONACA

CONVITTO MASCHILE.

Venerdì sera, verso le dieci Esopo, che come l'ape della tignola, così va in cerca del male per insegnarlo, e distruggerlo; passando presso il locale del convitto maschile intese degli unanimi schiamazzi, grida fracassi, e qualche altro scroscio poco affine alla educazione, erano gli alunni che lasciati soli, il Direttore essendo andato a Venezia gli istituti usciti a prendere aria, i prefetti a diporto, avevano chiuso la porta della camerata, e a furia di stivali imitavano un simulacro di guerra.

Bella educazione! ripetevano i popolani che s'erano affollati, bella educazione s'impartisce a questi teneri fanciulli, ed *Esopo* al suo solito pigliando la palla in balzo rispondeva: ma se l'hanno voluto affidare ai preti?!

E un popolano rispose: è vero i preti o frati non possono essere buoni a ciò perchè non hanno affetti paterni.

Ed è troppo vero.

Quel baccano è l'espressione della mancanza di disciplina, è l'effetto della mancanza di autorità, da un lato; da l'altro è poco morale il lasciare di sera chiusa una camerata di giovanotti, senza nessuno che sorvegli il loro andamento.

E in un convitto è di sera, è di notte che più bisogna sorvegliare.....

Accorse il sig. Pampalone deputato provinciale, il sig. Gaspare Patrico consigliere provinciale, il signor Paolo Pellegrino ed altri. Il consigliere Pam-

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Le inserzioni L. 2 la linea o spazio di linea.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 I pieghi, le lettere e le corrispondenze di-
 rigenti al Direttore dell'ESOPPO - Trapani.
 Per sussidiariti e soci il giornale si distri-
 buisce nel negozio di Giuseppe Lombard-
 do Corso Vittorio Emanuele.

CONDIZIONI
 Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
 Un anno L. 2 80.
 Per l'abbonamento dirigersi: All' Ammini-
 stratore dell' ESOPPO, in Trapani.

palone fremente quando i due istituti si furono ritirati scappa su con una sfuriata verso gli istituti ben meritata conchiuse che esso come deputato provinciale aveva spesso difeso il convitto ed occultato le magagne, ma la coscienza di padre e quella di rappresentante provinciale ora non gli rendeva più comportabile quella condiscendenza, e che esso avrebbe provocato dei provvedimenti.

Un maligno intanto ha sospettato che in questi mesi di vacanze se i padri ritireranno in casa i loro figlioli il convitto sparmierebbe un mesetto di mancia, che di questi tempi di caro, è qualche cosa. — Ma Esopo non ci crede — sono santi sacerdoti!

INTENDENTE DI FINANZA.

Il nostro carissimo amico Tau-Fo-Chin dalla China ci manda le prime notizie sul nuovo Intendente di Finanza. Il cav. Peri, egli ci scrive, ha molta capacità, (non addominale come l'Intendente Ganascia) ma intellettuale, ed ha voglia di far bene.

Esso in prima visitò l'ufficio e si dolse del modo in cui fu lasciato — E bene, in ciò, che il Peri conosca che quello ufficio fu affidato per più mesi a chi aveva delle liti personali col demanio e che poi improvvisamente spari non si sa come ma si dice con documenti che gli importavano. Il nuovo Intendente, ci si scrive, ha posto poca attenzione al gabinetto degli affari riserbati, importante sezione creata dal predecessore, in esso si trattava, con persone proprie, tutto il mercato dell'Intendente Ganascia.

In esso spesso sparivano pratiche intere, e sparirono poi quelle che avrebbero potuto condannarlo.

Si ritiene ancora che la corrispondenza non è interrotta coll'ex-Intendente e le sue persone di fiducia. Se è vero che intere pratiche mancarono, il sig. Peri dovrebbe anche per le voci che corrono, delegare persona di sua fiducia per la verifica di ogni singola pratica. Lo stesso reggente non ne rinyenne alcuna.

Quanti rancori non sfogò il passato Intendente verso molti dei più abili suoi impiegati? quanti rapporti non iscrisse a ciò al ministero? il sig. Peri se cerca in ufficio non ne troverà più alcuno. Questo per ora ci ha scritto il nostro amico Cinese.

Esopo spera dunque nel nuovo Intendente, e soprattutto spera ora che l'uomo degli astii è passato, spera che la pratica sospesa, per la chiesa di S. Chiara si ripigli, e si porti a fine, e che la consegna di S. Giovanni si effettui.

Se il sig. Peri facendo l'onesto impiegato del Demanio saprà fare il cittadino, Esopo lascerà lo scudiscio e dirà per la prima volta: bravo.

Esopo s'era proposto non dare alcun giudizio intorno al furto avvenuto nelle casse dell'ufficio dei vaglia, se la Falce che è venuta su col proposito di farsi nota in Galilea a furia di spropositi, non fosse venuta su spingendo la magistratura a far giustizia

alla turca; e se il magistrato spinto dalla stampa turca, non si fosse giutato per una via illegale, indegna.

Nella scorsa settimana per un anonimo ricevuto, il giudice istruttore, di pieno meriggio col dovuto appavato di forza ordina e fa eseguire una vana e minuziosa perquisizione nei due negozi e nelle abitazioni di Giuseppe Manzo, e del Carlo Fontana. — Il pubblico spetterà che alla fine del processo il magistrato mostri le ragioni perchè i primi e più importanti atti dell'istruzione non siano caduti sui veri legali responsabili della cassa, quando da tutto il paese e dagli impiegati postali stessi si tiene per sicuro che il ladro è dal di dentro dello ufficio, spetterà il pubblico, ma sin da ora ha diritto di protestare contro un atto inconsiderato che gitta il discreditato sovra uomini che vivono di credito. Il magistrato avrebbe potuto evitare la personalità generalizzando la visita, e principalmente per le botteghe che fanno spaccio di francobolli.

Se per la maumettana Falce e vano sperare che questo sia l'ultimo sproposito, speriamo però che pel Giudice istruttore come fu la prima sia l'ultima ingiustizia.

Perchè nelle elezioni della deputazione provinciale alcuni cumularono i voti dell'una parte e dell'altra?

Perchè eletto l'avv. Giacalone, e non avendo ottenuto la maggioranza assoluta (come osservò il consigliere Giacomazzi Giac.) dopo che per evitare una lunga discussione dignitosamente rinunziò, perchè alla seconda votazione risultò il Cons. Giac. Giacomazzi? Pare che i consiglieri abbiano poca coscienza di quel che fanno.

Il signor Giacomo Chirco esattore degli arretrati al 1872, avendo per legge il diritto di riscuotere dai contribuenti, che non pagano alle scadenze stabilite, il 4 % come multa; non ha fatto uso di tale facoltà rilasciando il 4 % in favore dei contribuenti. E un atto generoso in mezzo a tanta sordidità!

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Magazzino di Mode di G. MARINO.

Un estesissimo assortimento carta per parato, da L. 0, 85, a L. 15 per ogni ruolo.

Un esteso assortimento foglia in colori, da L. 1 a L. 20 per ogni canna — in nero, da L. 17 a L. 23.

Taffetas in tutti colori da L. 12 a 13, non che un esteso assortimento in genere di mode.

Tipografia di Giuseppe Gervasi Modica.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... P'ira, il dolor la meraviglia
 Si sciolse in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltabanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare è franco
 Trattien la folla.
 GIUSTI.

PATTI CHIARI — AMICI CARI.

Ecco, con questo numero terminato il secondo trimestre.

Esopo non ringrazia gli associati nè il paese, come non accetta ringraziamenti.

Esso fa il suo dovere, per quanto può. — Gli associati meno pochissimi sono stati onesti pagando. — Esopo è stato la sentinella avanzata del bene; esso è lo spirito dell'avvenire che lotta contro il presente e contro il passato.

Chi vorrebbe vedere quali sono le idee religiose, politiche, economiche, amministrative; educative ecc. di Esopo, non dovrebbe che a cominciare dal suo primo numero, dove in una specie di sommario troverà tutto quanto il cammino tracciato, e quel da tracciare. — Esopo, in una parola partendo da un sistema organico d'idee non ha fatto, e non fa, che cogliendo le

occasioni del giorno, svolgere il suo sistema.

Esso, può sfidare chiunque a provare, che non vi ha avvenire fuori delle sue idee, e che la giovane generazione non può che essere arrolata sotto la sua bandiera. — Fin dall'inizio, Esopo, ha creduto, che all'elemento vecchio del presente bisogna che dia posto il nuovo; ma per elemento vecchio Esopo non intende coloro che hanno il pelo bianco, nè per giovane intende l'imberbe; accade spesso che sotto il pelo bianco v'ha la gioventù dello spirito, come sotto alle giovani spoglie v'ha l'anima vecchia e impotente, del passato, o del presente. Quale spirito più giovane di quello del Garibaldi, del Victor Ugo, dell'infelice Blanqui, di G. Mazzini? * Esopo in tre anni ha creduto che per

* Esopo non confonde le differenze di sistema che ognuno di essi rappresenta.

combattere le vecchie idee era bisogno acreditare le nuove, per combattere l'eclettismo presente, era bisogno, propugnare un sistema organico, e così ha fatto. Vi sono stati e vi saranno di coloro che han detto e diranno: Esopo ha delle idee strane utopiste, ma non vi è alcuno che lo ha appuntato d'illogicità, ogni idea strana che sia, è figlia del sistema. — Non basta dire: son giovane lasciatemi passare, bisogna dire: questo è il principio dal quale moviamo, questo il fine al quale tendiamo, e questi i mezzi di cui ci varremo, il nostro principio mezzo e fine è un ideale, e perciò è giovane, e dee realizzarsi. È però, Esopo in capo ad ogni avversario, ha posto il Cattolicesimo.

Il Demone, il Lucifero a cui la giovane generazione deve rivolgere le armi è desso. L'Egoismo sotto qualunque forma esso si presenti da Giove onnipotente, al proprietario inerte è l'avversario della civiltà, e però l'obbiettivo da abbattere.

Fra poco uscirà forse il giornale dei Cattolici. Esopo rivolgerà su lui tutte le sue armi.

Ma perchè Esopo, si avventuri alla lotta è bisogno che il paese all'obolo dei cattolici, contrapponga l'obolo per Esopo, cioè che il numero degli associati non manchi. Epperò, Esopo ha pensato aprire una sottoscrizione la quale non abbia la durata di tre mesi, tempo troppo breve e che rende la vita di Esopo sempre in pericolo di morte, ma l'abbonamento non sarà meno di un anno.

Così assicurata per un anno la vita di Esopo, esso può avventurarsi alla lotta essendo invulnerabile.

Se il numero degli associati toccherà i 500 il foglio sarà ingrandito.

Tutti coloro poi che vorranno per un anno offrire come sussidio L. 5 avranno in Gennaio un almanacco di Esopo con una raccolta dei suoi migliori scherzi poetici.

CRONACA

Negli ultimi giorni del Consiglio Provinciale piovvero a vari consiglieri eletti nei collegi di provincia, dei telegrammi spediti da alquanti sin-

daci, nei quali s'ingungeva di non votare alcuna spesa per opere pubbliche, riputando qualunque spesa proposta, fatta nello scopo *trapanese* d'impedire la strada ferrata.

A tanto e giunta la esagerazione delle partit A simile indecorosa pressione avrebbe dovuto il Consiglio intero protestare. Ed *Esopo* loda la condotta dignitosa del Cons. Gaspare Patrico il quale riputando oltraggiosa pel carattere e per la coscienza di un consigliere, una simile pressione, ha presentato la sua dimissione.

In un tempo in cui si ha la boria di esser consiglieri, per la vana gloria di un titolo, è buono esempio quello del Patrico.

Esopo vorrebbe che vi fossero degli uomini che ambissero essere consiglieri con lo scopo di poter propugnare le proprie idee, ma che toccati nella loro coscienza, sapessero all'occorrenza rinunciarvi. Peccato che ci si tien troppo al titolo!

SIFILICOMIO.

Sappiamo che si sta studiando la scelta di un locale pel sifilicomio, e che l'attenzione si sia rivolta sull'ex-convento la Mercè.

Esopo fa osservare al municipio che quel locale è il solo, che gittati a terra i fortilizzi che vi stanno di fronte, acquisterà una certa importanza, il nostro paese non può estendersi ed ingrandirsi da altro lato che da quello, messo lì il Sifilicomio, pel troppo frequente passaggio delle visitande, si renderà un locale di scandalo, e però sarà limitata la concorrenza del fabbricarvi.

Esopo nella quistione tecnica, fa solo osservare che il locale troppo ristretto non si offrirebbe neppure ai bisogni di simile stabilimento.

Fa osservare inoltre che se nei paesi grandi, senza scandalo si può separare l'ospedale dalla casa di tolleranza, nei piccoli paesi come è il nostro, dovrebbe l'una e l'altra essere in tale prossimità da potervi passare internamente, senza lo spettacolo di una via sacra ogni tre giorni.

Il municipio ci pensi a fare i suoi reclami.

La Falce la quale poverina è diventata in paese qualche cosa di celebre, nell'ultimo numero

dove non c'era da pescare un'idea, un giudizio più o meno serio, faceva il benvenuto a un nuovo giornale scritto da alquanti giovani corsanti nelle università; e nientemeno, la *Falce* che ha mostrato di essere aliena interamente di ogni idea amministrativa, religiosa, politica sociale, nientemeno che con una sicumera, con uno appiombio! dottorale, s'impanca a dar consigli a quei giovanotti, i quali più o meno vengono dal campo della scienza, e più o meno possono farle da maestri.

Povera *Falce!* ricorda la favola di quella imprudente creatura la quale vestita della pelle del leone fu rispettata, strisciata, ed obbedita finchè fu creduta un leone, lascia che duri, questo inganno; non far che alla tua voce ti riconoscano, e parmi che il dubbio in molti sia entrato — chi potrebbe salvarti dai fischi? o *Falce Falce*, ho paura che tu abbi falciato te stessa!

Domenica sera scorsa, mentre sonava la musica alla marina, i cavalli di una carrozza, sia per caso, sia per imprudente sferzare, s'imbestiarono ruppero i legami, rovesciarono varie persone, ne fracassarono, insanguinarono, e resero malconcio più d'uno, e scaraventarono la carrozza in un lampadare, rimanendo liberi in mezzo alla popolazione. — Esopo è da un pezzo che sa i rapporti quotidiani delle guardie urbane avere all'assessore indicato qualcuno, che poco ossequente all'ordinanza municipale, sferza di troppo gli animali, e non va di passo, e però Esopo biasima soprattutto l'autorità municipale, la quale da un lato toglie l'autorità alle sue guardie, e le vizia, da l'altro si rende responsabile poi di tutto il danno che ne segue.

La polizia urbana ha fatto dei rapporti riguardanti la macerazione dell'alfa, e *disa*, la quale in vari cortili seguita a praticarsi, ma in modo anche più dannoso lasciandola macerare entro barili, che la notte quella povera gente mette, nientemeno che sotto il letto.

Ci si vuol provvedere o no?

Mentre la fioretta alla marina vegeta a maraviglia, l'altra nel largo S. Rocco, è intera-

mente abbandonata, non più ajuole, tutto incolto, ammassato, e poco inaffiato.

La fonte centrale con acqua che marcisce, e puzza.

Perchè questo abbandono?

Una volta era ben tenuta, oggi è intieramente abbandonata. Al Direttore Talotti l'avviso!

Gentilissimo Sig. Direttore

Avendo, come sempre, letto il periodico da lei diretto, e con particolare attenzione quelli che avean di mira i difetti che si sperimentavano nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza, mi permetta ora che le diriga queste due righe per assicurarla in modo particolare, che le speranze di Esopo incominciano ad avverarsi, mentre è a mia piena conoscenza che il Cav. Sig. Peri con soddisfazione lesse le notizie del suo corrispondente della China pubblicate nel numero precedente, e mostrò gran piacere che la stampa gli additasse se vi siano difetti, che possono interessare l'amministrazione che gli è affidata, quando risultino da fatti, e non da semplici malintesi apprezzamenti.

Egli quindi conseguente al fermo suo intendimento di soddisfare al proprio dovere con pari interesse, tanto nel bene del Governo, che per quello dei privati, ha già posto mano al riordinamento del servizio interno dell'Intendenza e del personale, attende con alacrità al riavviamento degli affari in qualunque modo interrotti o trascurati pel passato, occupandosi in ispecial modo di quelli indicati da Esopo, i quali per altro erano stati pure rilevati dalle inchieste seguite a carico del cessato Intendente, e dando adito a tutti di parlargli in qualunque ora, ed in qualunque giorno, senza la vieta usanza di lunghe anticamere.

Per ben calcolare il vantaggio di quest'ultimo provvedimento, basta osservare che ai tempi del suo predecessore (d'infesta memoria) sia il pubblico, sia gl'impiegati non potevano conferire coll'Intendente che in giorni invariabilmente fissi della settimana; per cui, giungendo quello troppo tardi, e non potendo questi per impreviste urgenze essere ricevuti dall'Intendente, spesso avveniva che entrambi fossero costretti tornare alla prossima udienza. — E però dispendio ingiustificabile, danno è ritardo!....

Accolga i sentimenti della mia distinta stima e mi creda

Trapani 30 Agosto 1873.

Di Lei

Devo ed obbl. servo

GIO. BATTISTA PAPPALARDO.

Signor Direttore

Io la ringrazio del buono apprezzamento che ha fatto dei lavori di questa fonderia sociale *La Concordia*, ella ha colto nel segno spingendo i capitalisti a coadiuvare gli sforzi che i presenti soci di questa fabbrica hanno fatto per condurla al punto da gareggiare con le altre fabbriche consorelle. Questa nostra società spinta innanzi dal buon volere e dai piccoli capitali dei soci non ha potuto farsi avanti quanto potrebbe per la mancanza di convenevoli capitali. Ogni giorno si sente vivo il bisogno sia nella industria agricola che in ogni altro ramo industriale di sostituire le macchine al braccio dell'uomo, ma quando si affaccia l'idea che ogni macchina va incontro a dei guasti, che bisogna spesso celeremente riparare, e quando si vede che bisogna ricorrere alle fonderie di Napoli o di Palermo, allora l'idea delle macchine diventa un'utopia, ed ognuno seguita per la via vecchia.

Quante commissioni la nostra fabbrica è obbligata a rifiutare o a postergare per mancanza di mezzi!

Io vorrei che i cittadini capitalisti venissero a studiare la utilità, e il tornaconto di questa nostra fabbrica, e che non lasciassero ai soli nostri sforzi questa industria che potrebbe dando un serio frutto al capitale, rendere grandi servizi alla provincia intera.

Io le son grato adunque della buona spinta che ella ha dato, e spero in nome della Società, e del paese che i cittadini ne sentiranno l'importanza.

Col dovuto riguardo ringraziandola — la prego a volere inserire nel suo pregiato gazzettino la presente.

Suo oblig.

FRANCESCO GUARNOTTA

Amministratore della Fonderia sociale

LA CONCORDIA.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Avendo letto nel numero 21 del di lei accreditato giornale l'articolo «Convitto Maschile» scorsi una circostanza che desidero sia messa in chiaro per mia discolpa.

Parlando Ella dei Prefetti-Maestri disse che «erano a diporto» è ciò è in parte vero; però le faccio osservare, che se io era fra questi, aveva avuto dai miei Superiori un permesso serale sino alle 11 p. m., quindi non era più tenuto alla responsabilità di una camerata di gio-

vanetti che per allora ad altro Prefetto era stata interamente ed esclusivamente affidata.

La prego quindi a rendere di pubblica ragione questa mia giustificazione, affinché niuno possa neppur dubitare per un istante, ch'io sia menomamente venuto meno al mio dovere, e meno poi ancora abbia avuta la benchè minima parte di colpa nell'incidente della sera del 21 andante mese.

Persuasos ch' Ella sarà tanto gentile di compiacermi, le ne anticipo i più sentiti ringraziamenti, mentre col massimo rispetto mi sottoscrivo

Di Lei

Devoto servitore

MAURIZIO LEGGERI

Maestro-Prefetto nel Convitto Masch.
di Trapani.

Dal Convitto Massimo d'Azeglio
27 Agosto 1873.

Egregio Sig. Direttore dell'Esopo,

Le resterò grato se sarà tanto gentile di volere annunziare nel suo pregiatissimo giornale, a scanso di equivoci e di maligne insinuazioni, che io non scrivo in nessuno de' giornali della città, ne di fuori.

Accolga i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda

Trapani 29 Agosto 1873.

Dermo e oblig.

VINCENZO CURATOLO.

Ogni volta che il giornale non esce di sabato gli associati ora accusano il povero Esopo, ed ora il povero tipografo; ora a scanso d'ingiuste accuse, la vera causa di tanto disastro sapete chi è: il Sindaco di monte S. Giuliano. Ed ecco perchè.

Di tratto in tratto Esopo sente il bisogno di un po' d'aria campestre, e sovra un carro va a Bonagia, e torna col rotto dalle scosse e dai trabalzi che per una intera settimana gli è impossibile lo scrivere.

Gli associati dunque preghino quella alla grossa autorità a provvedere perchè quella micidiale strada sia ben tenuta, se vogliono che l'Esopo esca ogni settimana.

GINO DE' NOBILI *Direttore responsabile.*

Tipografia di Giuseppe Gervasi Modica.